

#### Gli autori

**Giovanni Cavagni**, parmigiano, è medico specializzato in pediatria, allergologia e immunologia. Già direttore della Struttura complessa di allergologia pediatrica dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, e precedentemente del Dipartimento di pediatria, salute infanzia e adolescenza dell'Azienda sanitaria della Provincia di Modena, è attualmente docente di allergologia pediatrica alla Scuola di specializzazione in pediatria e in quella di allergologia dell'Università di Parma. È coordinatore regionale della Società di allergologia e immunologia pediatrica per l'Emilia Romagna e International Distinguished Fellow dell'American College of Allergy, Asthma and Immunology (Acaai); fa parte del comitato scientifico di Federasma e dell'Associazione laziale asma e malattie allergiche (Alama); è consulente del ministero della Salute per la sicurezza e la tutela del bambino allergico a scuola e di Gard Italia, un'alleanza che coinvolge i principali stakeholder delle malattie respiratorie.

**Giorgia Garberoglio**, giornalista torinese, mamma di due bambini, ha collaborato per dieci anni con 'La Stampa' occupandosi in particolare di recensioni di libri per bambini e ragazzi sul sito del giornale; attualmente cura la rubrica settimanale *Bookids* sul quotidiano 'Leggo', dedicata ai libri per bambini. Ha collaborato anche con Rai Uno, Rai Radio Uno e Ciaoweb.

Giovanni Cavagni, Giorgia Garberoglio

## Bambini allergici

© 2013 red!

Coordinamento editoriale: Diletta D'Amelio  
Impaginazione: Elena Turconi  
Stampa: LEGO Spa, Lavis (TN)  
www.rededizioni.it

red! è un marchio Il Castello Srl  
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445  
www.ilcastellogroup.it



5

## Prefazione

*A tutti i bambini allergici e alle loro famiglie.*

*«Dottore, ho paura che mio figlio sia allergico».*

*Sono consapevole che ogni disturbo che affligge il proprio bambino sia motivo di ansia. Spesso 'problemi' comportamentali (capricci, pianto frequente, disturbi simulati per richiedere attenzione su di sé...) sono riferiti al pediatra come fossero reali problemi di salute. Immagino, quindi, quanta preoccupazione provino i genitori quando il disturbo è effettivamente organico. Questo libro si prefigge di far emergere le vere problematiche causate dalle allergie, distinguendole da quelle presunte tali.*

*La parola 'allergia' è troppo spesso evocata in modo improprio per giustificare fastidi di cui non si riesce a trovare la causa. Una diagnosi 'di comodo' di malattia allergica rischia di marciare il futuro del bambino anche per tutta la vita: può condizionare inutilmente l'alimentazione, le abitudini, gli stili di vita.*

*L'allergia ha sempre un rapporto temporale di causa-effetto tra comparsa di sintomi e contatto con la sostanza che li ha provocati (per esempio: se dopo aver bevuto latte di mucca compaiono gonfiore al viso, orticaria e difficoltà di respiro, non c'è dubbio di essere in presenza di un'allergia a questo alimento; starnuti e prurito al naso quando si carezza il gatto della nonna fanno pensare a un'allergia al pelo di questo animale, e così via).*

*L'abuso indiscriminato del termine 'allergia' porta a confusione: «Il bambino andando all'asilo ha spesso 'mal d'orecchi'. La soluzione proposta? Tolga il latte perché ha un'intolleranza». E perché?*

*E ancora: «Ha mal di pancia al mattino prima di andare a scuola. Sarà la pizza che mangiato due giorni prima».*

*Si va a cercare in farmacia, in erboristeria o addirittura in palestra un 'test per le intolleranze alimentari', che darà sempre risultato positivo: sì, ma una volta alla polvere di caffè, al sesamo e alla carne di struzzo, un'altra al grano, al pomodoro, allo zucchero di canna, alla carne di montone o all'avocado che il bimbo non ha mai mangiato! Pazienza, intanto qualcosa si è trovato.*

*Ma attenzione, non è così che si procede! L'allergia, quella vera, è una cosa seria e può provocare gravi disturbi, pertanto va sempre documentata attraverso un'attenta valutazione clinica. Questo libro si pone l'obiettivo di aiutare a capire meglio i disturbi del proprio bambino e a individuare il modo per curarlo nel modo più appropriato, superando le tante ansie che le malattie allergiche possono procurare.*

*Il libro prende vita, dopo oltre 15 anni dal precedente Il bambino e l'allergia (Sperling & Kupfer, 1997), grazie alla collaborazione di Giorgia Garberoglio, validissima coadiutrice, sboccia grazie alle riflessioni che Giorgia ha involontariamente fatto scaturire in me - non senza sensi di colpa - quando, da presuntuoso specialista, trascuravo le sue preoccupazioni di fronte ai disturbi che i test di provocazione causavano a suo figlio Alessandro; da lei condotto per mano in questa nuova avventura, spero che i suggerimenti e le raccomandazioni di carattere scientifico proposti nel volume possano arrivare al lettore con più facilità e chiarezza. Grazie poi alle interviste fatte da Giorgia, il libro si è arricchito anche in scorrevolezza e interesse divulgativo.*

*Dedico questo libro innanzitutto a mia moglie Silvana, per l'amore, il continuo sostegno e la paziente sopportazione della mia costituzionale irrequietezza, e poi ai miei figli, Alberto ed Elena, perché sia di stimolo alla piena realizzazione delle loro aspirazioni; a loro fianco voglio accomunare Marilena, la mia giovane segretaria a Roma, donna intelligente, riservata e molto sensibile, a cui devo gran parte delle mie fortune, sempre leale e forse sin troppo fedele, e che purtroppo ci ha lasciato prematuramente, un dolore pari a quello della perdita di una mia terza figlia.*

*I sintomi si sono presentati fin dalla nascita: il piccolo vomitava il latte materno. Il problema si è acuitizzato verso i 3 mesi, con eczema e crosta latte. A quell'età fece la prima visita allergologica e prendemmo le prime misure. Fui messa a dieta rigorosa, visto che allattavo: niente latte, uova, grano e alimenti contenenti glutine. Solo carne di cavallo, agnello e pesce. Smisi di allattare quando mio figlio aveva 6 mesi. Passammo allo svezzamento (ma con le stesse indicazioni, quindi una dieta molto complicata), introducendo il latte di riso e poi, con buoni risultati (ma con costi molto alti), il latte di asina. Una vita dura, durissima.*

*Il bambino aveva sempre l'aria stanca, malata. La sua gestione aveva complicato la vita familiare: doveti rinunciare al lavoro, perché affidare mio figlio a una baby sitter era un rischio troppo alto, visti i suoi precedenti di shock. La dieta, estremamente restrittiva, costringeva a salti mortali per preparare pranzi e cene, tenendo conto anche delle esigenze della sorella maggiore. Cucinare per due bambini in modo diverso, tutti i giorni, non è facile. Non quando può bastare una briciola a scatenare l'inferno.*

*Oltre a questi problemi, era il malessere del bambino a preoccuparmi. Sembrava sempre stanco. Mi informai sugli allergologi, ero disposta ad andare ovunque. Andai a Roma.*

*Il professor Cavagni lo ricoverò. Introdusse nella sua dieta - in ospedale, sotto stretto controllo - il grano e il glutine. Ale ne risultò allergico, ma solo clinicamente: in realtà li tollerava. Mangiò in ospedale la sua pagnotta di pane di grano. Aveva 2 anni.*

*Qualche giorno dopo, sempre durante il ricovero, il professore inserì nella sua dieta le carni contenenti le proteine del latte e delle uova. Ale assaggiò il manzo e il pollo. Provammo anche il latte, ma ebbe un'anafilassi, e lo stesso con l'uovo. Continuammo quindi a escluderli dalla sua alimentazione.*

*Da quel ricovero ospedaliero a oggi sono passati quasi 6 anni. Alessandro ha continuato a seguire una dieta molto rigorosa, che escludeva latte, uova e tutti i derivati. Perché ogni volta che - per errore - ne veniva anche solo a contatto, le sue reazioni erano sempre molto forti.*

**Ebbe uno shock anafilattico** causato da un sorbetto. Eravamo in montagna, chiamai l'ambulanza, che sbagliò il piazzale... non

*Ringrazio inoltre tutti i miei collaboratori che mi hanno aiutato a crescere nella professione e nel rigore scientifico: in Clinica pediatrica a Parma (Carlo, Luigi, Emanuela, Patrizia), in Pediatria a Sassuolo (Adriana, Andrea) e nell'Allergologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma (Carla, Cristina, Gemma, Katia, Leila, Sandro, Simona). Dell'esperienza al Bambino Gesù, tra tutti i colleghi primari, non posso non ricordare in particolare 'i più romanisti', Alberto e Renato, con i quali condivido ancora stima e amicizia; oltre a persone a cui va la mia riconoscenza, immutata negli anni. Un grazie di cuore a Sandra, presidente nazionale di Federasma e regionale dell'Associazione laziale asma e malattie allergiche (Alama), che ha saputo avvicinarci ai problemi delle famiglie dei bambini allergici con umanità e passione; con lei e con le sue colleghe Filo e Monica ho condiviso anche l'annuale appuntamento delle Giornate del Bambino allergico; un grazie va poi ai presidenti della Società italiana di allergologia e immunologia pediatrica (Alberto V., Lucio, Alberto U., Franco, Luciana, Roberto).*

*Desidero ringraziare coralmente tutte le infermiere e assistenti sanitarie che in questi anni mi hanno dato il loro prezioso contributo professionale, alle quali devo gran parte dei miei successi; le educatrici dell'Ospedale di Sassuolo (Giovanna e Vanna), che hanno reso più umana l'assistenza ospedaliera al bambino malato; un ringraziamento particolare a Licia, che continua ad assistermi con professionalità e pazienza al Centro diagnostico europeo Drp di Parma; a Guido Dalla Rosa Prati e Maurizio Falzoi, che mi hanno accolto nel Centro come un amico fraterno; infine non posso non associarmi a Giorgia Garberoglio nel ringraziare l'agente Gabriella Vinciguerra.*

GIOVANNI CAVAGNI

*Questo libro nasce dall'incontro tra una mamma in grande difficoltà e il professor Giovanni Cavagni, allora primario all'Ospedale Bambino Gesù. La mamma ero io, e andai dal professor Cavagni con mio figlio Alessandro. Aveva allergie multiple, con reazioni molto forti, aveva già avuto uno shock anafilattico e tra le manifestazioni allergiche presentava un eczema esteso in tutto il corpo che gli provocava molto fastidio.*

*arrivava. Con un filo di voce Alessandro mi disse, guardandomi: «Mamma non respiro». Stava seduto per terra, quasi accasciato. In braccio sembrava quasi addormentato. Io gli parlavo con calma. Gli avevo già dato delle pastiglie di cortisone e delle gocce di antistaminico, ma non bastava. Stavo cercando in borsa la penna autointietante di adrenalina. Lui mi guardava con occhi stanchi, gonfi e arrossati. Eppure il suo sguardo non perdeva un solo momento il contatto con il mio. Continuavo a parlargli lentamente. Con me c'erano degli amici e mia figlia Bianca. Stavo per iniettare l'adrenalina quando finalmente arrivò l'ambulanza. Adrenalina, antistaminici, cortisone in vena.*

*Un'ora dopo giocava tranquillamente. Io non ho dormito per una settimana.*

*Tutti mi dicono che riesco a mantenere una calma incredibile. Credo che una mamma abbia un forte istinto verso i propri figli. Ho sempre saputo che la reazione della mamma può influire su quella del figlio: in me Alessandro ha sempre trovato un riparo, un sorriso e uno sguardo rassicurante. La notte poi però faticavo a dormire e di questi shock porto ancora il segno.*

*Non è stato facile. Non per me, non per il bambino. Non è semplice partecipare alle feste e non poter condividere un dolce, nemmeno le patatine (e se erano state toccate da bambini che prima avevano assaggiato una torta o una pasta?). In questi anni abbiamo tentato molte volte di introdurre il latte e l'uovo, ma abbiamo sempre dovuto rinunciare a causa delle gravi reazioni allergiche.*

*Quando Alessandro aveva 7 anni, dopo una forte reazione allergica a una caramella contenente proteine del latte, il professor Cavagni mi ha messo davanti a una 'non scelta' (in pratica, un gentile obbligo!): il bambino andava desensibilizzato al latte. Non tanto per inserirlo nella sua dieta (perché nel frattempo, con l'introduzione dei 2 anni di quasi tutti gli altri alimenti, il bimbo è cresciuto e ha perso finalmente quell'aria malaticcia), ma perché una piccola goccia - o traccia - non rappresentasse per lui un pericolo di vita. Mentre scrivo queste parole ha 7 anni e mezzo, siamo arrivati a 44 ml di latte (l'equivalente di una tazzina di caffè). Ne introduciamo dosi sempre crescenti nella sua dieta, una volta al mese in ospeda-*

le, poi si continua a casa, ogni giorno. Sta andando bene. Questa piccola dose ha permesso ad Ale di mangiare una pizza con i suoi amici e di assaggiare un uovo di Pasqua. Probabilmente quando questo libro uscirà Alessandro avrà provato il suo primo formaggio.

L'allergia nei bambini è una malattia strana. Spesso è sottovalutata, nonostante sia molto difficile da gestire. I bambini possono sembrare sanissimi, perciò ci si dimentica del rischio che corrono. Eppure può capitare che quel bambino che correva allegro in cortile di colpo non riesca più a respirare. Adrenalina, ambulanza, ospedale. I minuti corrono in fretta. Tutto si risolve con l'intervento e la terapia giusta.

Questo libro contiene molte informazioni scientifiche, così da permettere ai genitori di studiare l'argomento dal punto di vista strettamente medico. Ma riporta anche molti esempi, tutti veri, e tante interviste, perché ci interessava raccontare la realtà.

È un libro 'in divenire': la ricerca continua, per fortuna. È un volume che non va necessariamente letto per intero: si può consultare solo l'argomento che interessa, in pochi minuti, oppure decidere di approfondire il tema in modo più ampio.

Dedico queste pagine a mio marito Giancarlo e ai miei bimbi, Bianca e Alessandro. Ringrazio tutta la mia famiglia (Garberoglio, Vberti, Laurenzi, Daniele, Lonardo e Ferrel, e mio zio Pino), in particolare i miei genitori. Ringrazio il professor Giuseppe Ferrari, che ha capito subito la gravità delle allergie di Ale. Ringrazio tutte le mie amiche e la loro pazienza, la nostra agente Gabriella Vinciguerra, tutti gli amici di Alessandro e le loro famiglie. Le maestre che stanno accompagnando Ale in questo percorso (Simonetta, Eliana, Graziella, Maria Grazia, Mariadera). Ringrazio il dottor Mario Frigerio, la dottoressa Serenella Corbo e l'amica e dottoressa Livia Ausiello. Ringrazio infine il professor Giovanni Cavagni. È grazie a lui e alla sua sensibilità, professionalità, cura e attenzione, che Ale sta migliorando giorno dopo giorno.

GIORGIA GARBEROGLIO

## Introduzione

*«Mio figlio tossisce solo di notte, quando si corica a letto». «Mia figlia ha mangiato una mela e ha lamentato - quasi da subito - un forte prurito alla gola». «Lorenzo, che allatto ancora al seno, vomita il mio latte e pare non sia un problema di rigurgito». «Virginia lamenta frequentemente mal di pancia, spesso subito dopo aver bevuto il latte la mattina». «Francesco quando corre troppo, o è stressato per la scuola, si riempie di pomfi, soprattutto sul viso». «Stefania dopo essere tornata da una visita a casa di amici respirava faticosamente, ho poi scoperto che hanno dei gatti».*

Esempi di frasi che si sentono spesso. Dal medico, nelle chiacchiere tra mamme o tra amici. L'allergia è sulla bocca di tutti. Sempre più di frequente.

Questo comporta una maggiore conoscenza del problema, utile agli allergici veri, ma talvolta anche un'omologazione nei comportamenti, per cui sempre più frequentemente vengono stilate con troppa facilità diagnosi di allergia. Diagnosi che non sempre sono fatte da specialisti, perciò capita anche che i bambini vengano sottoposti a diete restrittive quando forse non sarebbe il caso.

Questo libro, che nasce dall'incontro tra uno specialista e la mamma di un bambino allergico, vuole fornire un supporto reale ai genitori, che in caso di dubbio possono consultarlo facilmente. Per questo sono riportati tanti esempi, tante storie vere che, in modo pratico, aiutano le mamme e i papà a indirizzarsi verso la strada giusta. A questo scopo si è deciso anche, diversamente da molti manuali sull'argomento, di partire dai sintomi dell'allergia, così da